

ALLUVIONI DELL'ADDA

Gli straripamenti sono stati frequenti: fino a vent'anni fa, anche un non eccessivo aumento del livello del fiume bastava ad allagare le case del vicino Borgo.

I documenti storici ricordano piene a partire dal Medioevo; in questo secolo sono da segnalare quelle del '28, del '51, del '63, del '76, del '79, del 2000, fino a quella rovinosa del 2002.

Negli anni '80 le sponde dell'Adda in prossimità di Lodi vennero rinforzate con grandi massi calcarei per impedire che la corrente causasse danni erodendo le sponde.

Oggi le sponde sono nuovamente soggette ad erosione, alcuni argini sono crollati, ad esempio nei pressi di Boffalora d'Adda, alla colonia Caccialanza, gli argini sono stati rifatti proprio nel 2007 e i lavori continuano tutt'oggi.

Il 26 novembre 2002 una delle più disastrose alluvioni ha allagato centinaia di caseggiati. Le autorità stanno ancora studiando come impedire in futuro eventi così catastrofici per la popolazione.

"Durante le piene - dice Cassinelli nel libro L'Adda, il Borgo e le sue piene - l'abbiamo vista girovagare nelle case, nelle vie, nei boschi, quasi a ribellarsi degli argini che l'uomo le ha costruito; ogni volta che ha voluto è riuscita a sfondarli come se sentisse la nostalgia di quei tempi, quando girovagava da tutte le parti, lasciando dei laghi, ogni volta, in ogni posto; ispirando così il nome del famoso lago".



Argini dell'Adda rinforzati



L'alluvione del 2002

[Link al sito del fotografo lodigiano Franco Razzini per vedere le sue foto relative all'alluvione del 1973](#)

DOMANDE POSTE AI NONNI DAGLI ALUNNI DELLA NOSTRA CLASSE

- Che cosa si ricorda della zona del ponte?
- Si ricorda qualche eventuale ristrutturazione?
- Si ricorda di qualche fatto successo intorno al ponte durante la seconda guerra mondiale?
- Che cosa si ricorda sulle alluvioni dell'Adda?
- Conosce dei personaggi legati alla storia del ponte?

I RICORDI DELLA SIGNORA GIUSEPPINA:

Si rinforzò il ponte nella seconda guerra mondiale. I tedeschi bloccarono il ponte. I tedeschi volevano far saltare il ponte, ma i cittadini glielo impedirono. Allora fecero un rivestimento.

Il ponte è stato riparato tre volte nel 1940.

In seguito, nel 1950 fecero delle "siringhe" per rinforzarlo. Il ponte non può sopportare troppo peso.

Quasi tutti gli anni c'erano alluvioni a causa della mancanza d'argini.

C'erano molte lavandaie vicino al ponte.

Durante le alluvioni si allagava tutto e si dovevano buttare tutti i mobili.

L'alluvione più brutta fu nel 1957: nel Borgo c'erano 60 centimetri d'acqua

Nell'alluvione del 1950 si andava sulle strade con le barche; in seguito si rinforzarono gli argini.

Durante l'alluvione del 2002, una mia amica si è svegliata sommersa dall'acqua ed è stata salvata dai vigili del fuoco su un'imbarcazione.

II RICORDI DEL NONNO di FEDERICO BERSANI

Mi ricordo che nel 1964-65 ci fu un'alluvione, per la quale la tua mamma è dovuta andare a scuola in barca.

Mi ricordo di aver studiato Federico Barbarossa ed Ettore Fieramosca.

Ricordo che prima il ponte era di legno poi in cemento (1970).

I RICORDI DELLA NONNA DI MATTEO, NATA NEL 1925.

Mi ricordo che andavo con mia nonna a lavare i panni sulla riva destra dell'Adda nel punto in cui ora si trova la scalinata per scendere sul fiume, bisognava arrivare presto per trovare posto altrimenti si doveva tornare il giorno dopo.

Sotto il ponte i fratelli Sacchi costruivano le barche per il fiume per un periodo di 50 anni.

Nel 1932 per la prima volta ho visto l'alluvione, ero andata a prendere il pane e nel giro di 10 minuti il rione del Borgo è stato sommerso dall' acqua.

I barcaioli organizzavano tutti gli anni sulla terza arcata del ponte, la cuccagna.

Nel 1971/72 il ponte venne chiuso perché le arcate stavano cedendo per il troppo peso dovuto al passaggio dei mezzi pesanti. Allora venne alzato tenendo buona come struttura solo i piloni.

Nel 1976 i miei genitori abitavano in Via Defendente nel condominio "il Panoramico": fecero appena in tempo a portare l' automobile sul Colle Eghezzone poi tutta la zona fu invasa dall'acqua. Il giorno dopo vennero molti camion dell'esercito italiano a portare i massi di pietra nella zona di Piarda Ferrari perché l' Adda se la stava portando via; riuscirono dopo due giorni di lavoro a fermare l' acqua.

Sul fiume con delle barche i barcaioli portavano la ghiaia, la prendevano a monte del ponte e la portavano con i carri trainati dai cavalli in città.

I RICORDI DELLA NONNA DI FRANCESCO

Una volta vicino al monte in via X Maggio c'erano le lavandaie che andavano in riva all'Adda.

Ristrutturazioni non ne ricordo, l'unica modifica è stata la sostituzione dei marciapiedi con la pista ciclabile.

Ci sono state diverse alluvioni, gli argini un tempo erano naturali e la zona bassa era allagata, quindi la gente andava per le vie con le barche.

I RICORDI DELLA MAMMA E DELLA ZIA DI ERIKA

Mi ricordo l' anguriera e la gelateria Pampanin.

Negli ultimi anni è stato aggiunto un piccolo pezzo di acciaio che molti anni fa venne rifatto in muratura al posto del classico legno. Pochi anni fa furono aggiunte le parti in metallo.

Ho studiato la battaglia di Napoleone.

Gli anni delle alluvioni più o meno sono stati: 1976/1993/2002. Tra l'altro quella più disastrosa è stata la più recente. Le vie dei dintorni erano allagate soprattutto la via del Capanno.

Vicino al benzinaio c'era una casetta di legno. Si dice che Napoleone abbia fatto la pipì in un posto vicino al ponte e lì si formò la fontana.

I RICORDI DEI NONNI di FRANCESCA

Alla costruzione del Ponte ha partecipato anche mio nonno nel ruolo di fabbro. Dai tempi che "l'ha costruito", secondo lui, l'hanno rovinato. La mia nonna ogni domenica passava sul ponte perché per loro era una cosa molto bella, però dovevano rientrare a casa per le 11.00, altrimenti li sgridavano. Prima l'Adda era molto più pulita di adesso: infatti facevano il bagno.

I RICORDI DEL NONNO MATERNO di IRENE

Quando ero un giovanotto andavo a passeggiare sul ponte perché c' erano le ragazze. Invece quando ero bambino in estate andavamo a fare il bagno nell'Adda, ma di nascosto sia dai genitori, che non volevano, sia dalle bande del Borgo, perché se no ci prendevano a sassate.

Mi ricordo che quando ero bambino mi piaceva quando venivano le alluvioni perché andavamo in barca. Anche le donne erano contente perché solitamente stavano sempre chiuse in casa, ma quando venivano le alluvioni erano "obbligate" ad uscire!

Mi ricordo che io e mia sorella volevamo scappare a Cadilana perché stavano bombardando Lodi (avevo 12 anni). Con le nostre biciclette stavamo attraversando il ponte quando vedemmo un aereo avvicinarsi. Allora ci buttammo in un fosso lì vicino (dove adesso c'è il distributore) e subito dopo l'aereo cominciò a mitragliare il ponte: ci salvammo per un pelo.

Un personaggio che mi ricordo era un signore che ogni primo gennaio si tuffava nell'acqua gelida dell'Adda. Era Lino Migliorini, il cugino del tuo nonno paterno.

I RICORDI DEL PARROCO: NATO NEL 1939 (65 anni)

Lungo la sponda del fiume, nelle vicinanze del ponte, verso valle, c'erano le lavandaie che lavavano gli indumenti nell'acqua dell'Adda, per buona parte delle persone della città.

Ciascuna aveva un suo posto e vicino c'era un campo, loro riservato, dove stendevano i panni ed era chiamato, ed ancora oggi lo è, "el camp dele lavandere". Queste donne facevano le lavandaie per lavoro e sono state sostituite con l'arrivo delle lavatrici nelle nostre case.

C'erano anche molti pescatori e barcaioli che abitavano nella zona di via Maddalena e del borgo; c'era la draga che pescava la ghiaia dal fondo del fiume.

I barcaioli avevano barche dal fondo piatto e largo, costruite con particolare maestria da diversi artigiani e da ex-barcaioli lungo le sponde del fiume e che servivano a estrarre la ghiaia, la sabbia ed i sassi dal greto e dal fondo del fiume, che servivano per le costruzioni.

Il ponte ha subito rifacimenti di rinforzo e di illuminazione che sono mutati nel tempo.

Sono stati consolidati alcuni piloni che la corrente, durante i periodi di alluvione, aveva messo in pericolo. La corrente del fiume portava a valle tutto quello che incontrava durante le piene; tronchi d'albero sradicati, mobili, fieno e paglia insieme ad una grande quantità di masserizie.

A valle del ponte poi è stata costruita un'opera idraulica per alleggerire e frenare la corrente impetuosa del fiume, con uno sbarramento in massi e cemento.

Il ponte aveva un'importanza notevole sia dal punto di vista dei collegamenti, sia come punto d'incontro per attività strategiche. Qui si incontravano i capi dei partigiani per inviare messaggi alle truppe nascoste nei boschi dell'Adda. C'era persino un messaggio radiofonico "Radio Londra" che diceva: "L' Adda passa per Lodi" e veniva ripetuto varie volte. Questo messaggio, ascoltato dai partigiani, dava motivo a procedere nei diversi spostamenti.

Il ponte era, per Lodi, una via di collegamento con la parte della Lombardia settentrionale. Ricordo i tedeschi, truppe occupanti, che stavano per minare il ponte, mentre gli Americani, provenienti dal sud, erano fermi a Porta Cremona.

L'Adda non è mai stato un fiume tranquillo. Gli straripamenti sono stati moltissimi e quasi stagionali e le alluvioni non hanno mai lasciato tranquilli gli abitanti dei paesi e delle città che sorgono lungo il suo corso. Quella più vicina, in ordine di tempo, prima di quella rovinosa del 2002, è stata quella di fine ottobre 2000. Il fiume si era ingrossato smisuratamente in nove diversi punti e, uscito dagli argini, ha invaso la città bassa e i luoghi verso Boffalora d'Adda.

I RICORDI DELLA NONNA DEL CUGINO DI ALAN (nata nel 1930)

Ricordo che vicino al ponte c'erano solo campi (non c'era la piscina, il benzinaio...) al posto del benzinaio c'era una casa di legno (aveva due locali): un fruttivendolo della famiglia Biancardi.

Prima del 1930 a Lodi transitava il trenino (partiva da fontana verso Milano) c'erano le rotaie sia sul ponte che sulla strada)

Ricordo che la pavimentazione del ponte prima era di terra battuta, poi fu asfaltata; nel periodo fascista vi è stata messa lava (una lastra nera, sembrava marmo), il Duce l'aveva fatta mettere, ma è stata subito tolta perché i cavalli scivolavano e le biciclette cadevano.

Fu fatta una pavimentazione con bolognini o sassi (non ricordo).

Negli anni passati quando succedevano le alluvioni, ma non causavano danni così forti come adesso, non essendoci le case.

Il signor Achilli era proprietario dell'isolotto e del villino (dove dava grandi feste) ed era anche proprietario dell'unica pescheria di Lodi in "Piazza Mercato". Il signor Achilli era anche un giornalista, il suo giornale si chiamava "Rococò", riportava i pettegolezzi di Lodi, facendoli raccontare da Cinzia e Mustafà: così aveva chiamato i due leoni che ci sono all'uscita del Duomo.

Nel 1943 o nel 1944 il signor Caldi stava attraversando il ponte coperto di neve e ghiaccio, con il camion carico di sacchi di farina, diretto al suo mulino a Riolo. Non riuscì a mantenere in strada il camion ed è caduto nell'Adda, su una zona di ghiaia.

I RICORDI DI ROLANDO, ZIO DI ALAN nato nel 1936

Il 24 luglio 1944 aerei alleati fanno cadere bombe sulla zona di via S. Maria, via Solferino e via Fanfulla: 39 morti e molti feriti.

Straripamenti nel 1950 (novembre)

Straripamenti nella zona del ponte e nelle campagne vicine all'Adda intorno all'autunno del 1975.

Intorno al 1975 vennero fatti dei lavori di ristrutturazione per "rinforzare il ponte". Per questo, per un certo periodo si passò sul ponte a senso alterno.

I RICORDI DEL PAPÀ DI ANNALISA

Mi ricordo della scuola media che frequentavo, la ex P. Gorini, delle varie inondazioni dell'Adda e delle loro conseguenze e disagi, ho i ricordi delle estati passate nella piscina vicina e dei bagni fatti vicino all'isolotto, ricordo la costruzione della cascatella.

Le modifiche che mi ricordo sono quella di circa 30 anni fa, quando il vecchio ponte è stato alzato di circa 1 metro; poi 2 anni fa quando è stata fatta la costruzione delle passerelle.

Le inondazioni che mi ricordo maggiormente o che sono state più violente sono quelle del 1985 perché tutti andavano a vedere la piena e quella intorno al 1970 quando l'acqua è arrivata fino all'ex macello di via Defendente e i miei compagni di classe per venire all'oratorio usavano la barca